



Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi



Spiritualità Agostiniana (*Unitas in Caritas*)

Fr. Joseph Farrell, OSA, Vicario Generale

Prima di intraprendere un'indagine sulla spiritualità di Sant'Agostino o di provare a descrivere gli aspetti di una spiritualità agostiniana, è necessario dare uno sguardo breve a ciò che si intende con il termine "spiritualità". Walter Principe¹, Jon Alexander², Charles André Bernard³, Sandra Schneiders⁴, e altri⁵ hanno pubblicato ricerche in cui descrivono lo sviluppo storico del termine "spiritualità" sia come disciplina sia come si relaziona alla teologia.

Walter Principe propone tre livelli in cui si formula la definizione di "spiritualità". I primi due livelli sono a) la realtà esistenziale o vissuta della persona (es. Agostino); b) la formulazione di un insegnamento sulla realtà vissuta (es. sacrificio di sé, interiorità, umiltà, bene comune, amicizia, amore). Il terzo livello articolato da W. Principe si occupa specificamente dello *studio* dei primi due livelli, soprattutto il secondo livello.⁶ Oggi il mio scopo è quello di condividere con voi alcuni aspetti di questo secondo livello in quanto si possa applicarla sia a Sant'Agostino che e alla Famiglia Agostiniana.

Mentre avanziamo insieme sul cammino della sinodalità, il nostro Priore Generale, Alejandro Moral Antón, e i membri della Curia Generalizia dell'Ordine di Sant'Agostino sono grati per l'invito che abbiamo ricevuto a contribuire la nostra spiritualità in questa giornata dedicata alla spiritualità. In questa breve presentazione, cercherò di essere fedele a due principi chiavi. Il primo principio proviene da una presentazione che Tarsisius van Bavel, uno studioso agostiniano olandese, diede sulla spiritualità o carisma ad un incontro dei agostiniani. Egli individua cinque elementi chiave che lavorano insieme per definire la spiritualità.

La spiritualità o carisma è 1) un atteggiamento permanente ed interiore della mente e del cuore umano, 2) ottenuto attraverso un processo di assimilazione personale di un valore evangelico, 3) in dialogo con il mondo dell'individuo e del genere umano nel suo insieme, 4) proveniente da una libera scelta, e 5) concretizzato come un centro preciso del nostro stile di vita con la dovuta enfasi e attenzione.⁷

¹ W. Principe, "Toward Defining Spirituality," in *Exploring Christian Spirituality: An Ecumenical Reader*, ed. K. Collins, (Grand Rapids, MI: Baker Academic Books, 2000), 43-57.

² J. Alexander, "What Do Recent Writers Mean by Spirituality?" *Spirituality Today* 32 (1980), 247-256.

³ C. A. Bernard, *Teologia spirituale*, (Milano: Edizione San Paolo, 2002), 53-97.

⁴ S. Schneiders, "The Study of Spirituality: Contours and Dynamics of a Discipline," *Christian Spirituality Bulletin* 6/1 (Spring 1998), 1-12; see also: Schneiders, "Spirituality in the Academy," *Theological Studies* 50 (December, 1989), 676-697, reprinted in *Modern Christian Spirituality: Methodological and Historical Essays*, ed. B. C. Hanson (Atlanta, Georgia: Scholars Press, 1990), 15-37.

⁵ See note 33, in Schneiders, "Spirituality in the Academy," *TS* 50 (1989), 683-84.

⁶ Principe, 48.

⁷ T. van Bavel, "Reflections on Spirituality and Charism," *Augustinian Spirituality and the Charism of the Augustinians*, ed. J. Rotelle, OSA. (Villanova, PA: Augustinian Press, 1995), 78.

Il secondo principio è una definizione di Spiritualità Agostiniana offerta da Suor Mary Clark, RSCJ. Lei scrive: "La spiritualità agostiniana è radicata nella vita della mente e cresce nell'amore del cuore. È interiore e sociale, coinvolge l'individuo e la società".⁸ Immediatamente si vede delle somiglianze tra i due principii, in modo particolare per quanto riguarda l'importanza sia della mente che del cuore, e la necessità di interagire tra di noi. Agostino era una persona che si circondava di persone, e fu con loro e grazie a loro, che poté procedere nel suo viaggio, sviluppando il suo rapporto d'amore con Dio e con i suoi compagni di pellegrinaggio nella loro inquieta ricerca.

Ci sono molti aspetti che possono essere attribuiti all'ideale di Agostino di vivere la vita cristiana e che contribuiscono a ciò che è diventata la Spiritualità Agostiniana. Nel tempo datoci questa mattina, non sarà possibile presentare in dettaglio tutti questi aspetti. Mi permettiate nominare delle parole chiave che non possono mancare in una presentazione sulla Spiritualità Agostiniana e poi ne svilupperò solo alcune in dettaglio. Le parole chiave della Spiritualità Agostiniana che vorrei proporre sono: Interiorità, Preghiera, Ricerca inquieta di Dio, Correzione fraterna, Bene comune, Unità in Cristo e Grazia.

Robert Dodaro, OSA, ex presidente dell'Istituto Patristico Agostiniano di Roma, propone un termine che credo comprenda tutti questi aspetti della spiritualità agostiniana: *sacramentum caritatis*. Egli afferma che "[c]aratterizzare la nozione di amore di Agostino come sacramentale e metterla al centro della sua spiritualità rafforza la valutazione di quella spiritualità come rigorosamente biblica e teologica".⁹ Per Agostino, un *sacramentum* è un "segno sacro"¹⁰ che indica una realtà. Vivere armoniosamente insieme come una cosa sola, riconoscendo e celebrando la diversità dei doni come *sacramenta caritates* è ciò che Agostino ha voluto per le sue comunità monastiche, ha presentato al popolo di Ippona nella sua predicazione, e ha realizzato in tutte le sue esperienze ministeriali. Propongo che sia vitale nella formazione contemporanea per una spiritualità agostiniana.

Breve sfondo storico

Subito dopo la sua ordinazione sacerdotale, Agostino ricevette un orto che includeva un monastero da Valerio, il vescovo di Ippona.¹¹ Forse il vescovo conosceva la grande riluttanza con cui Agostino si avvicinava all'ordinazione e il dono di un monastero era un modo in cui poteva placare le sofferenze del nuovo sacerdote. O forse, Valerio riconosceva anche il valore della vita comunitaria e voleva sostenere Agostino in questo stile di vita. In entrambi i casi, questo monastero sarà il luogo dove tutti i membri non sarebbero vissuti da soli come monaci (*Movós*), ma insieme come un unico corpo. Agostino si espande su quest'idea in una delle sue *Ennarationes* sul Salmo 132. "Dove le persone vivono insieme in una tale unità da formare un unico individuo...molti corpi ma non molte menti, molti corpi ma non molti cuori - allora sono giustamente chiamati *Movós* 'uno solo'".¹² Il monastero divenne il luogo in cui Agostino ha passato i primi anni del suo ministero e un luogo di crescita spirituale in comunità.

Agostino descrive proprio qual'era la sua idea di monastero. Egli afferma:

Cominciai a radunare fratelli di buona volontà, compagni miei nella povertà, che avendo nulla come me, mi imitavano. Come avevo venduto la mia misera proprietà di povero e distribuito il ricavato ai poveri, così fecero coloro che volevano stare con me, in modo che potessimo vivere di ciò che avevamo

⁸ M. Clark, "Augustinian Spirituality," *AugStud* 15 (1984), 83; Cf. "Augustinian Spirituality," *The New Dictionary of Catholic Spirituality*, ed. M. Downey, (Collegeville, MN: The Liturgical Press, 1993). "Augustinian spirituality is best portrayed as the absorption of the gospel teaching on *caritas* into daily living." 67.

⁹ Robert Dodaro, "*Sacramentum Caritatis*: Foundation of Augustine's Spirituality," in *Augustinian Spirituality and the Charism of the Augustinians*, ed. John Rotelle, (Villanova, PA: Augustinian Press, 1995), 47.

¹⁰ *ciu. X*, 5 (CSEL 40,1:452). "Sacrificium ergo visibile invisibilis sacrificii sacramentum, id est sacrum signum est." .

¹¹ s. 355.2 (PL 39:1569-1570). "Et quia hoc disponebam, in monasterio esse cum fratribus, cognito instituto et voluntate mea, beatae memoriae senex Valerius dedit mihi hortum illum, in quo nunc est monasterium."

¹² Cf. *en. Ps.* 132.2 (CCL 40:1927).

in comune. Ma quello che sarebbe stato il nostro patrimonio comune veramente grande e redditizio era Dio.¹³

Agostino Trapè, ex priore generale dell'Ordine di Sant'Agostino, offre una riflessione sui primi sforzi di Agostino per fondare la sua comunità.¹⁴ L'insistenza di Agostino su questo modo di vivere costituisce un invito ad imitare i membri della prima comunità cristiana di Gerusalemme, i quali imitavano Cristo con le loro vite. Agostino mette in pratica il loro esempio descritto negli Atti degli Apostoli:

La comunità dei credenti aveva un solo cuore e una sola mente, e nessuno pretendeva che uno dei suoi beni fosse suo, ma avevano tutto in comune. [...] Non c'era nessun bisognoso tra loro, perché chi possedeva beni o case li vendeva, portava il ricavato della vendita e lo metteva ai piedi degli apostoli, e veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.¹⁵

Creare un luogo per condividere in amore

Agostino sottolinea la sua preferenza per la «mutua condivisione della carità»¹⁶, che mette in evidenza dalla lettura degli *Atti degli Apostoli* (At 4,32-35) e che mette in pratica in tutte le sue comunità. Anche se sia prezioso e necessario avere una proprietà comune nella vita comunitaria agostiniana, la condivisione della proprietà e dei beni materiali è un aspetto o, per usare l'immagine della tessitura di una tela, un filo dell'arazzo che si chiama la vita comunitaria. Sottolineando la comunione delle opere di carità che i cristiani sono chiamati a compiere, Agostino tesse un nuovo filo in questo arazzo. Queste opere di carità sono la risposta all'amore di Dio nella loro vita. Esse scaturiscono da una vita di contemplazione orante. Tendere la mano nella carità è una risposta al comandamento dell'amore di Dio e del prossimo.¹⁷ Agostino scrive nella Città di Dio:

Perché nessuno dovrebbe essere né così comodo da non pensare in quel tempo libero all'interesse del suo prossimo, né così attivo da non sentire il bisogno della contemplazione di Dio. L'attrattiva di una vita di ozio non dovrebbe essere la prospettiva di una pigra inattività, ma la possibilità di indagare e scoprire la verità, con l'intesa che ognuno faccia qualche progresso in questo, e non trattenga a malincuore le sue scoperte agli altri.¹⁸

Questa risposta è un *sacramentum caritatis* dal Vangelo. Agostino diceva ai membri delle sue comunità e anche alle persone della sua congregazione: "Che i cristiani facciano ciò che Cristo comanda".¹⁹

Il terzo filo nell'arazzo agostiniano della condivisione propria alla vita comunitaria è quello che porta il valore più grande. Questo aspetto può essere descritto come il filo d'oro intessuto in un pezzo di stoffa che gli conferisce un valore inestimabile. Questo filo prende forma quando i membri della comunità si riuniscono

¹³ s. 355.2 (PL 39:1570). "Coepi boni propositi fratres colligere, compauperes meos, nihil habentes, sicut nihil habebam, et imitantes me: ut quomodo ego tenuem paupertatulam meam vendidi et pauperibus erogavi, sic facerent et illi qui mecum esse voluissent, ut de communi viveremus; commune autem nobis esset magnum et uberrimum praedium ipse Deus."

¹⁴ A. Trapè, *S. Agostino: L'Uomo, Il Pastore, Il Mistico*, (Fossano: Editrice Esperienze, 1976), 173-178.

¹⁵ Acts 4:32-35; Cf. Lawless, 59. Questa citazione è usata per la prima volta da Agostino nella sua Esposizione del Salmo 4 che potrebbe essere stata composta durante il tempo concessogli da Valerio. Per un ulteriore studio sull'uso di Atti 4 nel pensiero di Agostino, Cf. L. Verheijen, *St. Augustine's Monastery in Light of Acts 4:32-35*, (Villanova, PA: Villanova University Press, 1979).

¹⁶ s. dom. mon. II, 1. 3 (CCL 35:94). "Hoc enim indicio apparere poterat, quantum profecissent in Deum, cum id libenter facerent quod non propter gaudium de muneribus sed propter communionem caritatis ab eis quaerebatur."

¹⁷ Mt 22:39. Cf. R. Canning, "Distinction Between Love for God and Love for Neighbour in St. Augustine," *Augustiniana* 32 (1982). "Love for neighbour is thus presented as a necessary condition of love for God, evil must be rejected if good is to grow; love for neighbour is, as it were, love for God in its infancy." 11.

¹⁸ *ciu.* XIX, 19 (CSEL 40/2:406). "Nec sic esse quisque debet otiosus, ut in eodem otio utilitatem non cogitet proximi, nec sic actuosus, ut contemplationem non requirat Dei. In otio non iners vacatio delectare debet, sed aut inquisitio aut inventio veritatis, ut in ea quisque proficiat et quod invenerit ne alteri invideat."

¹⁹ s. 81.9 (PL 38:506). "Dilite ergo legem Dei, et non sit vobis scandalum. Rogamus vos, osecramus vos, exhortamur vos, estote mites, compatimini patientibus, suscipite infirmos; et in ista occasione multorum peregrinorum, egentium, laborantium, abundet hospitalitas vestra, abundant bona opera vestra. Quod iubet Christus, faciant Christiani."

avendo "un'anima e un cuore solo" e non possedendo nulla di proprio, ma condividendo "tutte le cose in comune". Quando questo avviene, il più grande dei tesori che la comunità ha in comune è Dio.

La ricerca per condividere Dio in comune costituisce il cuore stesso della *Regola* di Agostino, la quale rappresenta il fonte principale della spiritualità agostiniana.²⁰ Citando il suddetto brano dal *Atti* 4, egli scrive così all'inizio della sua *Regola*: "La motivazione principale della vostra vita in comune è vivere armoniosamente nella casa e avere un cuore solo e un'anima sola che cerca Dio".²¹ Dio non è solo l'obiettivo comune e il tesoro del vivere insieme, ma è la condizione della possibilità di vivere armoniosamente insieme.

Nella sua *Ennarationem* sul Salmo 132, Agostino approfondisce quanto gli sia prezioso questo ideale. Cita: "Vedi quanto è buono e piacevole il luogo in cui gli uomini abitano insieme" (Salmo 132,1) e trova un sostegno scritturale per il suo ideale e la sua spiritualità monastica, indicando quest'ideale come una meta per la quale tutti gli uomini dovrebbero lottare. Egli riconosce in questo Salmo l'inizio, i semi per la vita comune che furono piantati nel popolo d'Israele; e poi continua dicendo che "Essi furono i primi ma non i soli, perché quest'amore e questa unità fraterna non arrivarono a loro solo per finire lì. La gioia intensa della carità arrivò anche ai loro discendenti".²² Ecco perché Agostino può dichiarare con tanta gioia la bellezza e la dolcezza che trova in questo Salmo.²³ È questo che ha acceso la fiamma di quel desiderio iniziale di vivere insieme in Dio, che ha alimentato quella fiamma nella vita di Agostino e che continua a dare vita a quel fuoco d'amore nella spiritualità agostiniana di oggi.²⁴

Condividere il tesoro di Dio nella vita comune è l'Amore che spinge i suoi membri a vivere in unità. Come ci ricorda l'autore della Prima Lettera di San Giovanni, "Dio è Amore. Chi vive nell'amore, vive in Dio e Dio in lui". (1 Giovanni 4:16) Per i cristiani, è il condividere con Gesù Cristo (cioè, la sua vita, passione, morte e resurrezione) che rende l'amore reale. Agostino chiarisce questo punto nel suo *Il lavoro dei monaci* quando identifica il membro del suo monastero come colui che "non cerca più le cose proprie ma quelle di Gesù Cristo, si è dedicato alla carità della vita comune, intendendo vivere in compagnia di coloro che hanno un solo cuore e una sola anima in Dio, in modo che nessuno chiami suo nulla, ma tutte le cose siano tenute in comune."²⁵

Quando si riconosce Dio come il bene comune nel monastero, o in qualsiasi comunità, allora si è in grado di riconoscere più chiaramente il posto dell'amore, della preghiera, dell'umiltà e del sacrificio di sé all'interno di quella comunità. È un amore altruistico che va verso l'altro. È un amore di Dio attualizzata nell'amore del prossimo.

Quando la comunità dei credenti riconosce che il suo più grande tesoro è la condivisione comune di Dio, "di cui sono diventati i templi"²⁶, allora la realizzazione dell'ideale di Agostino avviene nella storia. "La comunità non è considerata in astratto come un'istituzione o un'organizzazione, ma piuttosto nel concreto come l'amore di una persona che è il nostro prossimo".²⁷ Il tesoro più grande, Dio, si rivela meglio quando è condiviso

²⁰ *OSA Const.* 16.

²¹ *reg.* I, 1 (PL 32:1378). "Primum, propter quod in unum estis congregati, ut unianimes habitetis in domo et sit vobis anima una et cor unum in deum."

²² *en. Ps.* 132.2 (CCL 40: 1927). "Primi audierunt, sed non soli audierunt. Non enim usque ad illos ista dilectio et unitas fratrum venit. Venit enim et ad posteros ista caritatis exsultatio." Cf. *c. litt. Pet.* II, 104.238,239 (CSEL 52:152-55). Unless noted otherwise, all English references to *Contra litteras Petilianas* are here cited from *The Letters of Petilian, the Dona-tist*, in *NPNF* 4 (series one). All Latin citations will come from the following critical edition: CSEL 52.

²³ *en. Ps.* 132. 2 (CCL 40:1927). "Ista enim verba psalterii, iste dulcis sonus, ista suavis melodia, tam in cantico quam in intellect, etiam monasteria peperit."

²⁴ *s.* 178.11 (PL 38:966) "Hanc scintillam boni amoris flate in vobis, nutrite in vobis: ipsa cum creverit, et flammam di-gnissimam et amplissimam fecerit."

²⁵ Augustine, *The Work of Monks*, Trans. Sr. M. S. Muldowney, R.S.M. *FOTC* 14, *Treatises on Various Subjects*, (Washington, DC: Catholic University of America Press, 1965), 323-394. *De opera monachorum*, XXV, 32 (CSEL 41:578-579). "Non quarens quae sua sunt, sed quae Iesu Christi ad communis vitae se transtulit caritatem in eorum societate victurus, quibus est anima una et cor unum in deo, ita ut nemo dicat aliquid proprium, sed sint illis omnia communia."

²⁶ *reg.* I, 8 (PL 32:1379). "cuius templa facti estis."

²⁷ van Bavel, *La communauté*, 102.

nell'amore reciproco tra i membri viventi della comunità; quando questo è realizzato e attualizzato, tutti gli altri tesori comuni trovano il loro posto.

CHRISTUS TOTUS: Vivere nell'amore

Un fattore chiave per sviluppare una comprensione della spiritualità agostiniana si trova nella cristologia di Agostino. Egli capisce il Cristo Totale come il Corpo di Cristo, sia nel Capo che nei membri. Nel concetto del *Christus Totus* si percepisce l'intreccio della teologia, l'ecclesiologia, la spiritualità e la cristologia per arrivare ad una comprensione non solo del senso dell'appartenenza a Cristo, ma anche l'essere Cristo.²⁸

Agostino si basa il suo insegnamento principalmente sul concetto paolino del *Corpus Christi*.

Prendendo la prima lettera di San Paolo ai Corinzi come fondamento di questo aspetto della spiritualità di Agostino²⁹, vediamo la base scritturale che sostiene la sua idea.

Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito [...] Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. [...] Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. [...] Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.³⁰

Agostino insisteva che la presenza di Cristo nella comunità nel suo insieme e in ogni singolo membro fosse riconosciuta.³¹ Egli rafforzava il messaggio di San Paolo con il messaggio evangelico di Gesù: "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".³² Il vescovo ha esortato la sua comunità a ricordare che, sebbene il loro Capo sia già in cielo, Egli è anche presente tra loro sulla terra nelle persone assetate, affamate, nude, malate, ecc. Quando un membro del corpo di Cristo soffre, è Cristo stesso che soffre.³³

Coloro che erano membri regolari della sua congregazione erano testimoni delle tante volte in cui Agostino si riferiva alla comunità come *Christus totus*.³⁴ Gesù Cristo, per Agostino, si manifesta nel nostro mondo in tre modi: a) come Dio, coeterno e coeguale al Padre, b) come il Verbo Incarnato, mediatore e capo della Chiesa, c) come il Cristo intero nella pienezza della Chiesa.³⁵

²⁸ See: *Io. eu. tr.* 21.8 (CCL 36 :216). "Ergo gratulemur et agamus gratias, non solum nos christianos factos esse, sed Christum. Intellegitis, fratres, gratiam Dei super nos capitis? Admiramini, gaudete, Christus facti sumus."

²⁹ Anche se abbiamo affermato che, in realtà, questo insegnamento è una combinazione di teologia, ecclesiologia, spiritualità e cristologia, per chiarezza utilizzeremo la parola 'spiritualità' in questo studio. Ci basiamo sul fatto che è la parola che T. van Bavel usa per definire questa "idea" di Agostino. Cf. T. van Bavel, "The *Christus Totus* Idea," *Augustinian Spirituality and the Charism of the Augustinians*, (Villanova, PA: Augustinian Press, 1995), 59-70.

³⁰ 1Cor 12:12-14, 19, 27.

³¹ Cf. s. 46.37 (CCL 41:564). "Unum quemlibet ex Ecclesia, tamquam Ecclesiam Christus alloquitur." See also: P. Agaësse, Introduction to, *Commentaire de la Première Épître de S. Jean*, SC 75, (Paris : Les Éditions du Cerf, 1961), 91.

³² Mt 25:41; T. van Bavel attests to over 275 references to Matthew 25 in the works of St. Augustine. "The Double Face of Love in St. Augustine...", 80.

³³ s. 137.2 (PL 38:755). "Videte enim, fratres, dilectionem ipsius capitis nostri. Iam in caelo est, et hic laborat, quamdiu hic laborat Ecclesia. Hic Christus esurit, hic sitit, nudus est, hospes est, infirmatur, in carcere est. Quidquid enim hic patitur corpus eius, se dixit pati."

³⁴ H. Marrou fa notare che nella predicazione di Agostino, specialmente nelle Enarrationes in Psalmos, usa l'espressione *Christus totus* almeno duecento volte, senza contare le decine di allusioni al tema e il suo uso del *corpus Christi*. Cf. H. Marrou, *Théologie de l'histoire*, (Paris: Éditions du Seuil, 1968), 43. Cf. *en. Ps.* 17.2 (CCL 38 :94); 26.2.2 (CCL 38 :155); 30.2.1.3 (CCL38 :192); 54.3 (CCL 39 :656); 56.1,6 (CCL 39 :694, 698); 74.5 (CCL39 :1028); 100.3 (CCL 39 :1408); 132.7 (CCL 40 :1931); 138.2 (CCL 40 :1990).

³⁵ Cf. s. 341.1 (PL 39 :1493). "Dominus noster Iesus Christus, fratres, quantum animadvertere potuimus Paginas sanctas, tribus modis intellegitur et nominatur, quando praedicatur, sive per Legem et Prophetas, sive per Epistulas apostolicas, sive per fidem rerum gestarum, quas in Evangelio cognoscimus. Primus modus est: secundum Deum et divinitatem illam Patri coaequalem atque coaeternam ante assumptionem carnis. Alter modus est: cum assumpta carne iam idem Deus qui homo, et idem homo qui Deus,

Come *Christus totus*, la Chiesa si realizza nel modo in cui riconosce la sua responsabilità di essere Cristo per e con gli altri. T. van Bavel afferma che questa responsabilità si incentra su una relazione d'amore. L'amore che esiste tra i membri della comunità è una relazione in Cristo che nutre i membri nel loro insieme;³⁶ è il modo in cui Cristo si fa conoscere in modo concreto in tutti i suoi membri. Così il pensiero di Agostino si rivela come un pensiero corporativo invece di un pensiero basato sull'individuo; un pensiero in cui il tutto si trova nelle parti tanto quanto le parti si trovano nel tutto. Van Bavel richiama l'attenzione sull'enfasi di Agostino sul Cristo intero quando afferma:

Di conseguenza, Cristo è per lui non solo un "io", ma anche un "noi". Cristo ci incorpora in sé... Proprio come la nostra personalità è costituita da centinaia di relazioni, la persona di Cristo deve essere intesa come avente una relazione con ogni essere umano, perché il suo amore è universale.³⁷

Christus totus diventa interamente presente tanto nell'unione dell'insieme di tutti i membri della comunità quanto in ciascun membro. Il *Christus totus* è costituito sia di ciascun membro in se sia di tutti i membri insieme.³⁸

Con questa comprensione arriviamo ad un apprezzamento più completo del *Sermone* 272 di Agostino sull'Eucaristia, nel quale riconosce la presenza di tutto il Cristo nel sacrificio che viene celebrato nel pasto eucaristico. Vuole che la sua congregazione ci si riconosca in quel sacrificio; che si accetti la loro responsabilità di essere il corpo di Cristo celebrato e ricevuto dall'altare. Citando 1Cor 12,27: "Voi però siete il corpo di Cristo e le sue membra", chiede che la sua congregazione si riconosca nel mistero posto sull'altare e nel mistero che ricevono.

È a ciò che siete che rispondete Amen, e rispondendo così esprimete il vostro assenso. Ciò che sentite, vedete, è il corpo di Cristo, e rispondete Amen. Sii dunque un membro del corpo di Cristo, per rendere vero quell'Amen.³⁹

Per comprendere cosa significa che la Chiesa sia effettivamente Cristo, *Christus totus*, Capo e membra nel pensiero di Agostino, bisogna essere consapevoli di una distinzione che egli riconosce tra Cristo e l'umanità. Per quanto Agostino identifichi ogni persona con Cristo⁴⁰, non intende che non vi sia alcuna distinzione tra i due.⁴¹ T. van Bavel ci ricorda di un fatto fondamentale per una giusta comprensione di ciò che significa essere cristiani: anche se Agostino identifica Cristo con l'umanità nel *Christus totus*, il fondamento definitivo della fede cristiana rimane chiaro, cioè, "[l]a distinzione tra Cristo e noi consiste nel fatto che Cristo è il Salvatore e noi siamo i salvati."⁴²

secundum quamdam suae excellentiae proprietatem, qua non ceteris coaequatur hominibus, sed est mediator et caput Ecclesiae, esse legitur et intellegitur. Tertius modus est: quodam modo totus Christus, in plenitudine Ecclesiae, id est, caput et corpus, secundum plenitudinem perfecti cuiusdam viri, in quo viro singuli membra sumus."

³⁶ *ep. Io. tr.* 10.3 (SC 75:414). "Cum enim se invicem amant membra, corpus se amat."

³⁷ T. van Bavel, "The Double Face of Love..." 73.

³⁸ See: s. 133.8 (PL 38:742). "Iam vero si nos ipsos attendamus, si corpus eius cogitemus, quia et nos ipse est. Nam etsi nos ipse non essemus, non esset verum: *Cum uni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis*. Si nos ipse non essemus, non esset verum: *Saule, Saule, quid me persequeris?* Ergo et nos ipse, quia nos membra eius, quia nos corpus eius, quia ipse caput nostrum, quia totus Christus caput et corpus." See also: *Io. eu. tr.* 108.5 (CCL 36: 617-18); *Io. eu. tr.* 111.6 (CCL 36:632-33).

³⁹ s. 272.1 (PL 38:1247). "Si ergo vos estis corpus Christi et membra, mysterium vestrum in mensa Dominica positum est: mysterium vestrum accipitis. Ad id quod estis, Amen respondetis, et respondendo subscribitis. Audis enim, Corpus Christi; et respondes, Amen. Esto membrum corporis Christi, ut verum sit Amen."

⁴⁰ Cf: *Io, Ev Tr* 21.8 (CCL 36:216) "*Christus facti sumus*."

⁴¹ See s. 246.5 (PL 38:1156). "Est distinctio quia aliter Pater unigeniti Filii, aliter Pater noster. Illius Pater per naturam, noster per gratiam."

⁴² T. van Bavel, "The *totus Christus* Idea", 64.

Conclusione

Una spiritualità agostiniana racchiude almeno i seguenti temi: comunità, preghiera, amicizia, umiltà, sacrificio, correzione fraterna, grazia e amore. Come ho indicato all'inizio di questa presentazione, non è possibile affrontare tutti questi aspetti nel poco tempo che abbiamo insieme. Permettetemi, quindi di concludere sottolineando che siamo in grado di attualizzare questa spiritualità nella nostra vita solo per la grazia di Dio, l'amore di Dio che è stato riversato nei nostri cuori attraverso lo Spirito Santo che ci è stato dato (Romani 5:5). Senza la grazia, non possiamo realizzare nulla. È una componente critica del vivere una spiritualità agostiniana come *Christus Totus*, radicata in, e rispondente al, comandamento di amare Dio e il prossimo in comunità. Una comunità unita nell'amore, unita in Dio, è una comunità che risponde all'amore prima ricevuta! Questa comprensione è determinante per lo sviluppo di una Spiritualità agostiniana sempre antica, sempre nuova - un vero e proprio *sacramentum caritatis*.